

Intervista di Pirastu di ritorno da Cuba

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Suicida a via Veneto la moglie del gangster

A pagina 3

A pagina 5

L'offensiva dorotea

C'È QUALCOSA di paradossale, nelle vicende politiche di questi giorni. Anche se la DC ci ha ormai abituati a strane cose, fa una certa impressione vedere una parte del gruppo dirigente di quel partito rettificare un discorso del presidente del Consiglio nel giro di poche ore, manifestando pubblicamente un dissenso sul programma e sui fini politici del governo.

Stilata dall'on. Piccoli, ch'è un personaggio noto solo agli iniziati, la nota ufficiosa che ha rimbeccato Fanfani a proposito delle regioni e della mezzadria si sa ispirata dai ministri Colombo e Rumor, che con Gui formano il terzetto di punta «doroteo» nel governo. Si precisa perfino che c'è voluta una telefonata internazionale, trovandosi i due ministri a Bruxelles. E si dà così, con abbondanza di particolari, il quadro di una spaccatura o almeno di una contrapposizione di forze in seno al governo.

Né si può dire che si tratti di sottigliezze o sfumature. Dopo la nazionalizzazione (che peraltro è problema ancora aperto al Senato), la legge istitutiva dell'ordinamento regionale e le leggi agrarie per il superamento della mezzadria e per enti di sviluppo democratici dovrebbero essere il cuore stesso di una linea di centro-sinistra, la premessa di qualsiasi programmazione democratica, per lo meno l'inizio di un nuovo indirizzo. Sicché metterle in discussione significa mettere in discussione tutta la linea, scoprire anzitempo le proprie carte sporche e i fini politici deteriori che si vogliono far prevalere in un'operazione politica presentata invece all'opinione pubblica come una scelta democratica.

QUEL che vi è di grave è che questa «offensiva» dorotea non trova alcuna risposta adeguata. Il suo scopo, con tutta evidenza, non è quello di rovesciare il governo bensì quello di condizionarlo ancor più rigidamente, di accentuarne i limiti e lo strumentalismo anticomunista e antisocialista, di dare così al centro-sinistra l'impronta che il potente gruppo «doroteo» già gli conferì al Congresso democristiano di Napoli. E, su questa base, l'azione di Rumor, di Colombo, di Gui (quest'ultima concretatasi nell'attacco alla scuola media unica) si collega e si salda con le preoccupazioni e le manovre elettorali dell'on. Moro e con le ambiguità dell'on. Fanfani.

Questi, non si sta certo comportando come un grande leader democratico e audace rinnovatore. Sembra aver rinunciato a una reale difesa del suo governo e del suo programma, si sforza di scindere le sue responsabilità da quelle della sua maggioranza, vuol semplicemente mantenere una verginità elettorale. Ma, intanto, lascia che la situazione si deteriori e si involva.

DUBITIAMO che i discorsi domenicali degli oratori dei partiti di centro-sinistra bastino a contrastare questa involuzione, a cui tutti i gruppi di potere della DC, in lotta tra loro, concorrono.

Tra le attese e le spinte del paese — anche e proprio in materia di potere locale, di espansione democratica e quindi di decentramento regionale, anche e proprio in materia di rapporti contrattuali e proprietari nelle campagne oppresse dalla crisi — e questa stasi governativa, c'è un distacco che si approfondirà sempre di più. Un distacco altrettanto profondo già c'è tra le grandi lotte rivendicative che scuotono il paese, ponendo problemi fondamentali di potere, di democrazia, di nuovo equilibrio tra le classi, e la sostanza del tutto estranea a questo moto che il centro-sinistra tende ad assumere.

E dunque le forze più avanzate del centro-sinistra, che vanno perdendo l'iniziativa e cedendo terreno alla politica di potere della DC, non possono sperare di riprendere quota limitandosi a vivacchiare fino alle elezioni. Possono riuscirci solo appoggiandosi ai movimenti unitari che si sviluppano nel paese e pretendendo, su questa base, almeno l'attuazione del programma che si sono date.

Luigi Pintor

Termi elettrica e Larderello saranno nazionalizzate

La Camera, proseguendo la discussione sulla legge istitutiva dell'ENEL, ha deciso ieri la nazionalizzazione della «Terme-elettrica» della «Larderello». Nel corso della stessa seduta il compagno Laconi ha chiesto la votazione per appello nominale su un emendamento apportato all'art. 4 relativamente ai poteri delle regioni a statuto speciale.

(A pag. 2 il resoconto)

Formaggio dal mangime in vendita a Milano

Sei tonnellate di formaggio fabbricato con «sostanze non utilizzabili per l'alimentazione umana», sono state sequestrate dagli agenti del comune di Milano. È stato accertato che il formaggio, fabbricato con cascami di formaggio autentico, sporcizia delle vasche di contenimento e prodotti zootecnici, veniva messo in vendita macinato e in bustine.

(A pagina 3, il servizio)

Drammatica situazione nelle campagne

Reparti speciali di PS inviati a Ferrara

60.000 braccianti in sciopero da un mese - Crumiri organizzati dai fascisti

FERRARA, 18. La situazione delle campagne ferraresi è diventata drammatica. Da più di un mese ogni lavoro è fermo per lo sciopero dei braccianti e dei compartecipanti, più di 60.000 lavoratori della terra: non si raccoglie la frutta, non si «cavano» le barbabietole, non si esegue alcun altro lavoro. Per colpa degli agrari l'intera produzione agricola minaccia di andare perduta. Contro i braccianti ferraresi — specialmente negli ultimi giorni — si muo-

no: è stata annunciata la denuncia all'autorità giudiziaria del segretario della Camera provinciale del Lavoro, compagno Claudio Vecchi, assieme al capo della Lega di Ravallo, compagno Caniani.

Il comitato direttivo della Federazione del PCI ha denunciato il piano degli agrari ed ha invitato tutte le forze democratiche ad una azione unitaria. Da molti mesi tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra di Ferrara avevano avanzato queste richieste: 1) Riconferma dei contratti di compartecipazione attraverso i quali si coltiva la parte estensiva della terra di questa provincia. Di questi stessi contratti che sono ormai superati i lavoratori non chiedono solo la riconferma ma anche il superamento con misure che avvino la riforma agraria; 2) Aumento salariale dal 25 al 30 per cento a seconda delle categorie e sistemazione del problema delle qualifiche; 3) Costituzione di una cassa per l'integrazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Il rifiuto degli agrari ha provocato lo sciopero dichiarato da tutte le organizzazioni, sciopero che ha paralizzato ogni attività (nelle grandi aziende, perché ai coltivatori diretti è assicurata la mano d'opera) da oltre un mese. Non si tratta solo del rifiuto a contrattare le richieste dei sindacati. Gli agrari, infatti, pretendono di abolire i contratti di compartecipazione per avere mano libera sulle terre coperte da questo rapporto. L'intento è assicurare un ulteriore aumento della rendita fondiaria e del profitto delle grandi società fondiarie padrone della terra, a danno dei lavoratori.

Questo piano degli agrari ferraresi è stato sicuramente facilitato dall'assenza di ogni iniziativa governativa per innovare l'attuale politica agraria.

Comizi unitari dei metallurgici a Milano

E' proseguito a Milano, con la massima compattezza, lo sciopero di 4 ore al giorno a tempo indeterminato. Comizi unitari hanno avuto luogo in tutti i rioni operai. Alla MIVAR, dove sono stati licenziati 4 operai per rappresaglia, la polizia ha caricato gli scioperanti che protestavano.

Le trattative alla FIAT sono proseguite. Oggi è previsto un nuovo incontro.

(A pag. 10 il servizio)

vono intanto due forze: i reparti di polizia e le squadre organizzate dagli agrari.

Il battaglione «Celere» di Padova che già si è reso noto per essere stato impegnato prima contro gli antifascisti di Genova e poi contro gli operai della FIAT di Torino, aveva iniziato a far affluire propri reparti a Ferrara nella settimana scorsa. Oggi altre colonne di camion e di camionette della stessa formazione di polizia sono giunte a Ferrara e in altri centri della provincia. Assieme ai poliziotti viaggiavano i primi camion di crumiri che gli agrari hanno assoldato nelle montagne del Bergamasco e in alcune plaghe del Veneto.

Gruppi di donne sono andate stamane sul ponte sul Po che collega la provincia di Ferrara con quella di Rovigo ed hanno atteso i gruppi di crumiri: sono bastate poche parole di spiegazione e i moti dello sciopero per concitare questi gruppi a non oltrepassare lo sbarramento. Ma il tentativo degli agrari di organizzare «costi quel che costi» il crumiraggio, sotto la protezione della polizia, è solo agli inizi: si ha l'impressione che sia scattata un'operazione studiata nei più minuti particolari tra l'organizzazione degli agrari ferraresi e le questure dell'Emilia e del Veneto. Per ora agisce una colonna di camion che si sposta nelle varie aziende e scarica i crumiri per farli lavorare, mentre gli imbocchi delle strade vengono sbarrati dalla polizia. Questa colonna che i braccianti chiamano la «Volante Nera» è stata organizzata dagli agrari, dalla CISNAL e dal MSI di varie province.

Gruppi di poliziotti iniziano a provocare i lavoratori, li respingono dalle aziende ove effettuano il picchettaggio, fermano e sequestrano le auto dei sindacati che fanno propaganda per lo sciopero. Oggi si è giunti, da parte della polizia, ad una mossa che evidentemente fa parte del pia-

Si è aperta la 17ª sessione delle Nazioni Unite

L'URSS propone all'ONU una conferenza sul commercio

Eletto il nuovo presidente — L'Italia si astiene sull'indipendenza all'Angola

NEW YORK, 18. Poco prima dell'inizio ufficiale dei lavori della 17ma sessione dell'Assemblea generale dell'ONU (che si è aperta alle ore 20 di questa sera, ora italiana) l'Unione sovietica ha avanzato una formale richiesta di ammissione della Cina popolare. Commentando la notizia una nota dell'agenzia TASS rilevava come siano ormai 13 anni che la Cina si vede rifiutare sistematicamente l'ingresso all'ONU a causa dell'opposizione degli Stati Uniti che intendono riservare il seggio alla critica di Chiang Kai-shek, violando apertamente la carta dell'organizzazione e il principio della autodeterminazione del popolo.

Assieme alla richiesta di ammissione all'ONU della Cina popolare, l'URSS ha

Alla conferenza del Commonwealth

«Mac» quasi KO



LONDRA — Nemmeno ieri Macmillan è riuscito ad ottenere dai primi ministri del Commonwealth la approvazione di una dichiarazione favorevole all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Le resistenze sono state ancora assai vivaci. In alcuni ambienti non si esclude la possibilità che la conferenza si chiuda senza un documento comune. (Nella foto: Macmillan e Lord Home lasciano la sala della conferenza)

avanzato la proposta di inserire nell'ordine del giorno dei lavori una conferenza internazionale sul commercio mon'le. La proposta ricalca una dichiarazione fatta da Krusciov nel maggio scorso circa la necessità di istaurare tra i popoli una permanente collaborazione economica in opposizione alla politica dei monopoli e alle tendenze discriminatorie, tipo MEC.

I due problemi posti dall'URSS sono certamente destinati a polarizzare gran parte del dibattito che si svolgerà all'ONU nei prossimi giorni. L'assemblea generale delle Nazioni Unite dovrà tuttavia affrontare anche altre questioni: il problema di Berlino, quello di Cuba e infine l'elezione del

(Segue in ultima pagina)

Andreotti promette di acquistare più armi USA

WASHINGTON, 18. Il ministro della Difesa italiano, Gaetano Martino, ha comunicato al governo degli Stati Uniti che l'Italia acquisterà maggiori quantità di materiale militare americano. L'annuncio è contenuto nel comunicato comune diramato questa sera a Washington al termine dei colloqui ufficiali del ministro italiano con i dirigenti americani.

Il comunicato, oltre a precisare che si è proceduto ad uno scambio di informazioni di vedute sui rispettivi programmi militari dei due paesi, considera la possibilità di ampliare gli acquisti da parte italiana di forniture militari dagli Stati Uniti limitatamente a settori in cui l'Italia non ha programmi di produzione in atto e non ha interesse economico ad impiantare catene di produzione.

Scuola

Prorogare i termini per le borse

Una interpellanza dei deputati del PCI

Seade domani il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi provinciali per le borse di studio istituite a favore degli studenti delle scuole secondarie e artistiche e della scuola dell'obbligo. In un primo tempo, il termine era stato fissato al 15 settembre scorso; poi aveva subito una proroga di cinque giorni, a seguito delle pressioni esercitate dalla opinione pubblica.

La mancata popolarizzazione del provvedimento, mentre ha favorito di fatto gli allievi delle scuole private, ai quali erano state inviate in tempo le necessarie istruzioni, ha creato enorme confusione per gli studenti delle scuole pubbliche. Basti pensare che agli uffici distrettuali delle imposte è stato impossibile il rilascio in tempo utile dei certificati tributari.

Solo ieri, per altro, il ministro della P.I., ha disposto che i certificati possono essere consegnati anche dopo la presentazione delle domande (oggi il Provveditorato degli studi di Roma emana norme in proposito). Ma si tratta di una disposizione tardiva, che, da sola, non potrà consentire al più gran numero di studenti delle scuole pubbliche di partecipare ai concorsi. Appare dunque più che mai necessario uno spostamento del termine per la presentazione, non solo dei documenti, ma delle stesse domande di ammissione alle borse di studio a dopo l'inizio delle scuole e in conseguenza, della prova scritta.

In questo senso una interpellanza è stata presentata al ministro della P.I. dai compagni onorevoli Natta, Seroni, Alicata e Sciorilli-Borrelli, i quali fanno presente che «nulla impedisce di spostare di un mese la scadenza per le domande e per la prova scritta», chiedendo al ministro una «immediata decisione».

Consultazioni e contatti sulla «scuola dell'obbligo»

Ancora ieri la «scuola dell'obbligo» è il problema del latino sono stati oggetto di consultazioni e contatti tra i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra.

Nel «transatlantico» di Montecitorio si sono incontrati prima l'on. Scaglia, vice segretario della DC, con il socialista Pieraccini. Poi è stato notato un colloquio tra il segretario del PRI e l'onorevole Riccardo Lombardi. Subito dopo l'on. Reale si è incontrato a sua volta con Scaglia e ai due si è poi aggiunto il vice segretario del PSI, on. De Martino. L'onorevole Reale si è limitato a rilevare che la questione della scuola dell'obbligo non finirà con la discussione al Senato, perché poi dovrà essere esaminata dalla Camera.

Si è determinata pertanto questa singolare situazione: che, mentre il Senato ha proprio ieri ripreso la discussione in aula sulla scuola dell'obbligo, l'effettivo lavoro alla ricerca di un accordo o di un compromesso si svolge in altra sede. Al Senato, infatti, le posizioni appaiono immutate.

L'allarme delle cariatidi

Ci stupisce che ancora Mario Missiroli e Giovanni Ansaldo non siano intervenuti in difesa della civiltà italiana minacciata dalla richiesta nostra, e socialista, di abolizione dell'insegnamento del latino nella nuova scuola dell'obbligo fino ai 14 anni. Per il resto tutte le cariatidi del giornalismo e della pseudo cultura strapaesana sono in allarme, dal Valotti del Giornale d'Italia al Gentile (Pantifo) del Corriere della Sera.

La scuola italiana scricchiola da tutte le parti. Le masse dei giovani che premono sulla scuola non trovano posto nelle aule insufficienti, male attrezzate, indecenti perfino, che anche alla periferia di Roma, capitale della Repubblica, si riducono spesso a tuguri «messi a disposizione» all'ultimo momento dal Comune. Tutti sappiamo che i programmi di insegnamento sono antiquati. Tutti sappiamo che i metodi didattici e pedagogici, che scaturiscono direttamente da quei programmi, sono tali da rendere spesso irrespirabile l'atmosfera della scuola ai nostri ragazzi. Tutti sappiamo che il nostro sistema di esami e di sbarramenti successivi al proseguimento degli studi è, così com'è concepito, assurdo. Tutti sappiamo che il nostro corpo insegnante ha bisogno di nuove condizioni economiche, di nuove garanzie giuridiche, di nuovi incentivi culturali perché da esso non rifuggano, nell'avvenire, i più capaci. Tutti sappiamo che l'inizio dell'anno scolastico è, per ogni famiglia, l'inizio d'un piccolo dramma, di cui la caccia al posto nella scuola è solo il primo atto.

Ma di tutti questi problemi della scuola italiana e che impongono per la scuola italiana un rinnovamento profondo non solo degli ordinamenti ma dei contenuti educativi e dei metodi didattici, che in impatta alle nostre cariatidi? Non vogliono capire nemmeno che non si tratta affatto d'abolire l'insegnamento del latino, ma di collocarlo, nella scuola italiana, al posto giusto, e in modo da farne di nuovo non un strumento tecnico di esercitazioni mnemoniche o di orripilanti rismasticature di periodi pseudodocetiani nelle famigerate versioni dall'italiano in latino, ma davvero uno strumento di penetrazione e conoscenza dell'umanesimo classico, che in grado di capire nemmeno che si tratta di fare della scuola dell'obbligo una scuola «viva» e in questo senso profondamente umanistica. Non vogliono capire nemmeno, perché non lo possono capire, che la grande tradizione umanistica italiana, quella del Rinascimento, è legata non al culto archeologico del passato, ma ad una scoperta della realtà più attuale, e alla creazione della scienza moderna; mentre la colpa del falso umanesimo retorico, che in seguito prese il sopravvento e in nome del quale restorono parlano, che quella tradizione fu snaturata. Bisacciano di «idealismo» e di «materialismo», e non sanno, quando parlano di «materialismo marxista» di che cosa parlino, essi che pure si professano «storici».

In verità, costoro sanno il latino di don Abbondio e parlano di civiltà italiana allo stesso modo del maestro di Predappio. E per far retta ai loro strilli, il Parlamento italiano dovrebbe fare della nuova scuola dell'obbligo un aborto? *